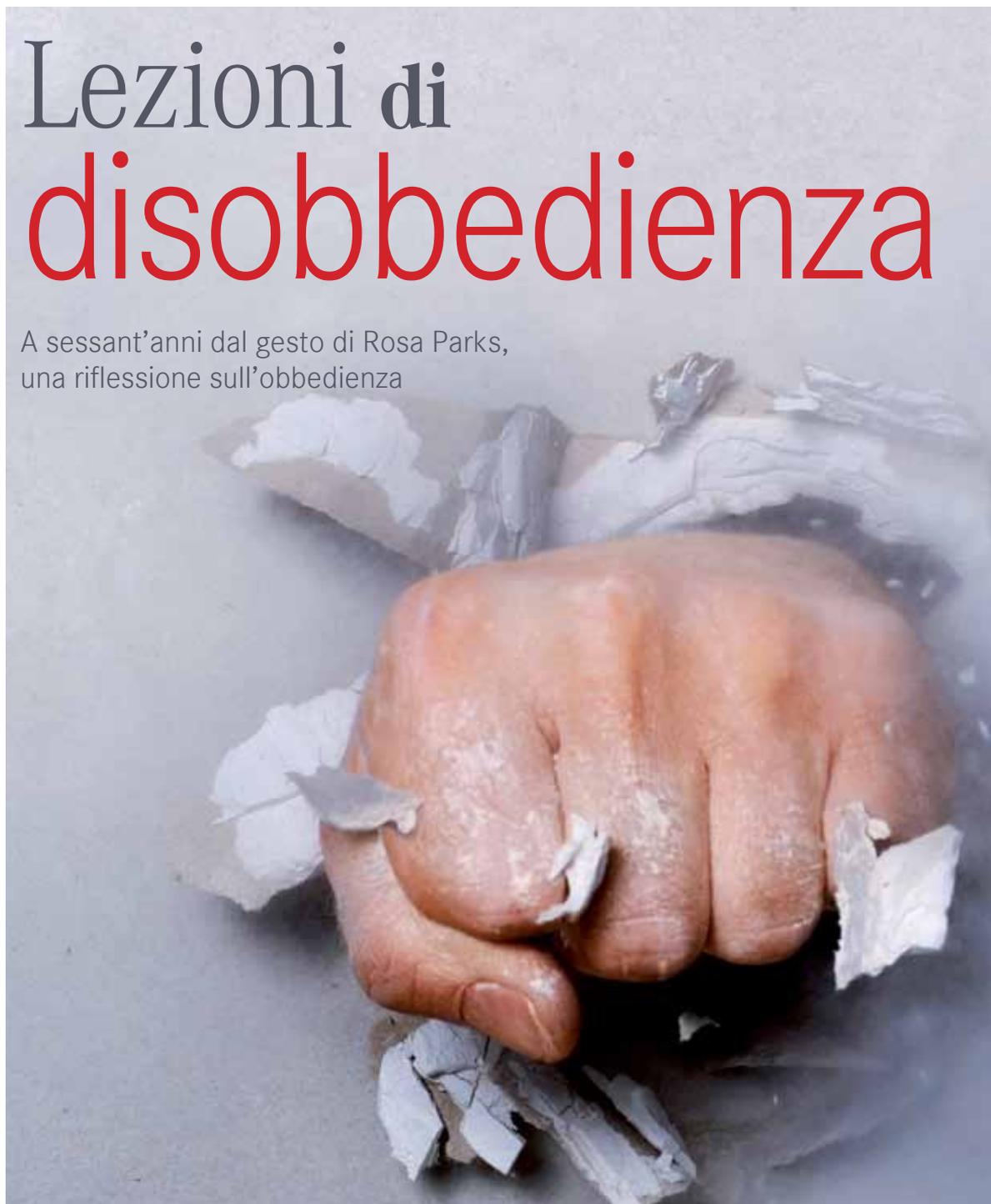


# Lezioni di disobbedienza

A sessant'anni dal gesto di Rosa Parks,  
una riflessione sull'obbedienza



.....  
*di Chiara Dolza*

Dicembre fiocca. Mese di letterine e obbedienza in extremis dove si riga dritto e si incrociano le dita che il vecchio Babbo ce la mandi buona. Diciamocelo, come genitori l'obbedienza è una manna dal cielo che rende il nostro lavoro più facile e scorrevole, ci culla nell'illusione del controllo e prevedibilità e ci sorprende, colmandoci di genuina gratitudine. Oh, come sarebbe veloce e facile la nostra giornata se ci obbedissero sempre senza capricci e opposizioni.

Il lato oscuro della forza - e chi di noi non ha brandito almeno una volta la spada laser di Darth Vader? - è quando la facilità del lavoro di squadra familiare si contrae. "Lo devi fare perché lo dico io. Zitto e ubbidisci": si traccia in modo ancor più fondo il solco della separazione, noi qui, loro lì e si rompe qualcosa dentro, impercettibile.

Come possiamo raccontare l'obbedienza ai bambini? Come

trovare le parole per spiegare che proviamo a guidarli come meglio sappiamo e con gli strumenti che abbiamo? Che anche noi non smettiamo mai di imparare e anche con venti, trenta, quaranta anni più di loro stiamo ancora crescendo? Come raccontiamo - senza fare i furbi - che l'obbedienza si basa sulla fiducia e che chi impartisce le istruzioni lo fa animato da buone intenzioni?

Giorno dopo giorno, come genitori cerchiamo di regalare ai nostri figli la consapevolezza che sono loro a scrivere la storia. Che la loro gentilezza e gioia selvaggia, grazia e curiosità, che il loro entusiasmo è quello che fa girare la Terra. Assieme alla loro propensione a fare domande e disponibilità a cambiare quello che non funziona. Come successe a Rosa Parks, sessanta anni fa.

## **La storia di Rosa**

Il primo dicembre 1955 James Blake - autista di autobus a Montgomery, Alabama - si avvicinò a una signora nera di nome Rosa Parks e la invitò a cedere il suo posto a un uomo bianco. Ordinanza cittadina. Erano i tempi della segregazione razziale e la legge era quella di tenere bianchi e neri separati. L'autista aderiva a quel modello ideologico e vi si conformava, in



poche parole ubbidiva. Rosa Parks si rifiutò di alzarsi, non perché fosse vecchia o stanca, ma perché era stufa di sottostare a una legge che riteneva ingiusta. Rosa Parks disapprovava l'esclusione come regola e rifiutò di rispettarla perché violava un principio superiore, il rispetto fra gli uomini: se permettete qui ci vivo anch'io. Rosa Parks quel pomeriggio girò una pagina della storia. Rifiutò di alzarsi: si assunse la responsabilità del cambiamento in prima persona - ed era una piccola donna, non l'incredibile Hulk - perché era consapevole che così non si poteva continuare e che quel che non funziona bisogna avere il coraggio di cambiarlo.

## Disobbedire per cambiare

La piccola donna nera che quel primo dicembre venne portata

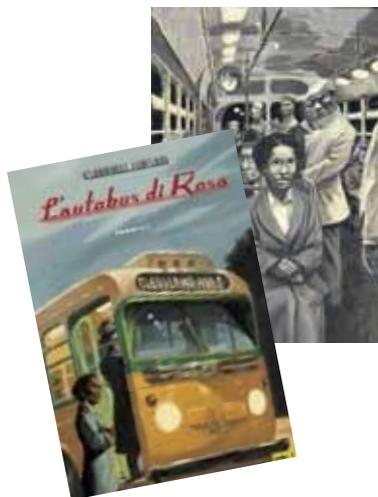
fuori dall'autobus è la prova che le persone normali possono diventare eroi e che le rivoluzioni gentili non commuovono, ma funzionano anche. Il giorno dopo iniziò il boicottaggio della compagnia di autobus di Montgomery. La gente andava a piedi. Tutti quanti, neri e bianchi, convinti di poter tracciare una strada diversa e percorrerla con gioia. 382 giorni dopo e con migliaia di chilometri sotto le soles, la Corte Suprema decise che le leggi di segregazione razziale sugli autobus erano anticostituzionali e le abrogò.

La storia continua, come tutti sanno, con un signore di nome Martin Luther King che aveva un sogno e sottolineava l'importanza della protesta non violenta. Contribuì con fermezza al movimento dei diritti civili afro-americani.

Rosa Parks ha avuto il coraggio

di disobbedire. Nel suo caso la disobbedienza era il coraggio di cambiare quello che non funziona: e non ci piacerebbe insegnare anche questo ai nostri figli?

Buone feste Rosa Parks, signora dei diritti civili. Grazie. Per ricordarci che in alcune occasioni essere consapevoli e presenti e avere il coraggio di scegliere diversamente può cambiare il mondo.

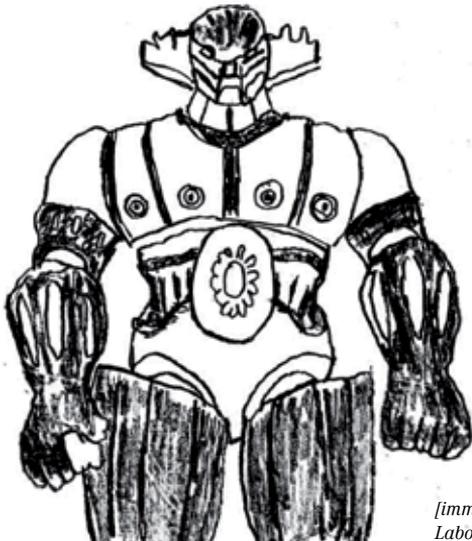


La toccante storia di Rosa Parks si può leggere ne *L'autobus di Rosa* (Orecchio Acerbo editore). C'è anche un'app gratuita, *Riding With Rosa Parks*: un libro interattivo in un inglese semplice da leggere insieme ai bambini.

# Due concetti di disobbedienza

Disobbedire ai genitori e disobbedienza civile non sono la stessa cosa, anche se hanno in comune la ribellione contro la percezione di un'ingiustizia

.....  
di Edoardo Acotto



**SE UNO NON SI RIBELLA  
SI SCOMPARE.  
[ IF YOU DON'T REBEL  
YOU DISAPPEAR YOURSELF. ]**

**Antonino**

*[immagine tratta da "Un'ora al giorno almeno bisogna essere felici",  
Laboratorio Zanzara, Add Editore]*

Si (dis)obbedisce per definizione a chi ha l'autorità di dare un comando o formulare una norma. Ma disobbedire all'autorità legale non è comparabile con il disobbedire ai genitori, perché diversa è la situazione relazionale del bambino

e dell'adulto. Il bambino si trova in una situazione di naturale dipendenza ("attaccamento") rispetto ai genitori: questa dipendenza non potrebbe in nessun modo venire spezzata, se non in comunità educative molto diverse da quelle

dell'occidente moderno. Il signore delle mosche di William Golding narra una lugubre storia distopica, nella quale i bambini rimasti improvvisamente abbandonati a se stessi per un naufragio esprimono fino in fondo la loro volontà di so-

praffazione sui più deboli. E come non ricordare l'utopia di Peter Pan? Una comunità autonoma di bambini ribelli e indipendenti dagli adulti. Nel paese dei balocchi di Pinocchio, invece, i bambini sono individui isolati, non c'è comunità ma mera vicinanza di piccoli edonisti atomizzati.

Il cittadino di un moderno stato democratico si trova invece in una situazione di asimmetria rispetto alle istituzioni (se vogliamo parlare di relazione di dipendenza di un individuo rispetto agli altri, dovremmo parlare piuttosto di società). C'è insomma una differenza tra la disobbedienza infantile e la cosiddetta disobbedienza civile, il cui concetto e la cui pratica fu inventata da David Thoreau nel 1845. Il cittadino di un moderno stato democratico vi aderisce per utilità, non per un vincolo sacro: quindi se il governo non fa ciò che ritengo giusto io sono legittimato a ribellarmi pacificamente (come Thoreau che non pagava le tasse al governo americano perché questo era impegnato nella guerra contro il Messico).

Nella prospettiva psicoanalitica i due tipi di disobbedienza vengono accomunati: per Freud e i suoi discepoli si ubbidisce sempre all'autorità paterna, esteriore e fisica nel caso del bambino, interiorizzata e dunque immaginaria



nel caso dell'adulto. Ogni rivolta contro l'autorità è rivolta contro il Super-io. Nel caso del bambino, "perverso polimorfo", la disobbedienza è una forma di sperimentazione; nel caso dell'adulto la ribellione all'autorità è comunque un fatto psicologico prima ancora che un fatto di valori e di giustizia (forse non è stato ben superato il complesso di Edipo).

È un punto di vista chiaramente inconciliabile con quello dei teorici moderni della nonviolenza: quando Gandhi organizzò in India la grande disobbedienza di massa passata alla storia come "marcia del sale" (1930), riteneva di lottare per la Verità (Satyagraha, parola inventata da Gandhi significa proprio "forza della verità"). In prospettiva etico-politica la disob-

bedienza è una risposta all'ingiustizia: un'ingiustizia che non può essere esclusivamente un fatto individuale ma richiede un'avvenuta integrazione dell'individuo in un orizzonte comunitario.

La disobbedienza del bambino ha dunque in comune con quella civile una ribellione contro la percezione di un'ingiustizia: il percorso che porta dai capricci dell'età infantile alle rivendicazioni politiche può svolgersi in molte direzioni. In questo, il ruolo dei genitori, della loro autoeducazione come genitori, è anche quello di capire che essi non incarnano l'obiettività della Legge ("si fa così perché è giusto così"), ma soltanto una sua istanza sempre imperfetta, fatta per lo più di esigenze altrettanto egoistiche di quelle del figlio.